

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Sembre	Trimestre
Padova all'Ufficio ora	L. 4.40	L. 5.50	L. 5.
domeniche	• 22	• 11.80	• 5.
ab una fascia	• 24	• 12.50	• 6.50
Per l'estero le spese di posta in più.			
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.			
Le associazioni si ricevono.			
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale. Via dei Servi, 1063.			

DIARIO POLITICO

La notizia della pace di Santo Stefano sottoscritta fra i belligeranti non ha calmato le apprensioni del mondo politico, anzi le ha sensibilmente accresciute per la gravità delle condizioni che il vincitore ha imposto, e che, a quanto pare, il vinto ha completamente accettato.

Quello che si sa di certo, a lo ripetiamo, che di quei preliminari alcuni, forse la maggior parte saranno combattuti dall'Inghilterra e dall'Austria prima nella Conferenza o Congresso se si redunerà, e forse colla guerra se dal Congresso non fosse possibile far scattare la pace.

A questa considerazione fondata sopra basi di grande probabilità credono tutte le altre notizie politiche pubblicate dai giornali, e perdono interesse anche quelle relative al continuo antagonismo fra il Senato e la Camera di Francia intorno alla votazione del bilancio, e alle leggi sull'amnistia e sullo stato d'assedio.

Tutta l'attenzione del mondo politico si rivolge in questo momento al Bosforo, dove il più leggero scatto, il più piccolo incidente può far sorgere una complicazione di cui è molto difficile prevedere la portata e lo scioglimento.

Noi speriamo ancora che questa triste e eventualità possa essere evitata: ci è tuttavia motivo di allarme udire i ministri inglesei dichiarare dinanzi alle Camere, oh! esclusivamente, di positivo sulle condizioni di quella pace: vedere che in Inghilterra si arma, in Austria si armi; e più che tutto sentire che la riunione della confederazione è rimandata nientemeno che al primo aprile, avendo Gortachoff dichiarato che non può intervenirvi non essendo ancora intervenuti gli uomini politici, e il telegrafo loro complice, fanno molto a fidanza colla bonarietà e colla credulità dei lettori: lo si vede da queste panzane sparse per tenere il pubblico a bade. Sta un po' a vedere che la Russia non avrà potuto concretare le sue

LE D'SCORDIE
DELLA SINISTRA

Il giornale che tutti credono con fondamento esser l'organo dell'ex ministro dell'intero padovano, l'altro ieri, di *misticazioni*, a proposito delle trattative impegnate fra gli on. Zanardelli e Cairoli e l'on. Cripsi. Altri giornali propagarono insinuazioni non meno gravi, e la stampa della sinistra, invece di occuparsi delle grandi questioni d'interesse pubblico che agitano il paese, e invece di illuminare il pubblico sulle

Ho io ben veduto, Altavilla? chiese egli al gentiluomo che cavalcava al suo fianco.

Sire, pur troppo è l'arme di Francia che si scorge lassù. Ma forse è un tradimento di chi tiene il castello, e la città non è ancora in balia del nemico. Sire, consentite che io vada a sinceramente, rispose il fedele Altavilla.

E ottenuta la licenza del re, aprirono il cavallo alle porte di Capua.

Menz' ora dopo tornava al cospetto del re.

— Orbene? chiese Ferdinando, che già leggeva la risposta sul volto abbattuto del suo ufficiale.

Dire che quella fuga fu una vergogna per noi, è un dir poco. Se

guittavano da tergo i Francesi, sparsi, disordinati, a guisa di vingiatori spensierati, e di cittadini che ubbiano lasciato le loro faccende, per recarsi ad una festa di villaggio. Senza comando, senza bandiere, andavano innanzi, dormendo la notte nei medesimi luoghi che erano stati abbandonati la mattina dai nostri.

Supera questa prima difficoltà, Re nato prosegui più spedito:

Dire che quella fuga fu una vergogna per noi, è un dir poco. Se

guittavano da tergo i Francesi, sparsi, disordinati, a guisa di vingiatori spensierati, e di cittadini che ubbiano lasciato le loro faccende, per recarsi ad una festa di villaggio. Senza comando, senza bandiere, andavano innanzi, dormendo la notte nei medesimi luoghi che erano stati abbandonati la mattina dai nostri.

L'esercito prima disfatto che assalito, si raccolse nelle mura di Capua. Ferdinando, veduta la mala piega delle cose sue, manda ad offrire condizioni di pace.

Odo intanto che Napoli vacilla nella sua fede, e vi corre sollecito, dopo avere accolto il giuramento dei soldati e dei cittadini di Capua, che promettono di difendere la terra fino al suo ritorno; e poi, a mal pena, egli è uscito, si solleva ed apre le porte ai francesi.

Tornato il giorno seguente, dopo aver quietato i tumulti delle sue capi, il giovane re vide i gigli di Francia sventolati sulle mura, in luogo dei quattro pali rossi in campo d'oro dell'insegna aragonese.

Proprietà letteraria del fratello Prevese.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA

di tutti i giorni
Numero separato centesimi CINQUE
Numero arretrato centesimi DIECI

PREZZO DELLE INSERZIONI

Inserzioni di avviso, in quarta pagina, cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, cent. 20 per le successive. Le linee sarà composta di 25 lettere, sìne interruzioni, spazi in carattere di testino. Articoli comunicati cent. 70 la linea. Non si tiene conto degli articoli annunci, e si respingono lettere non affrancate. I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

IL CONGRESSO

Leggesi nell'*Opinione*, 22.

Secondo i nostri telegrammi particolari, la proposta del Congresso per regolare le condizioni dei popoli della penisola dei Balcani e i rapporti nuovi della Russia e della Turchia, incontra delle grandi difficoltà.

La Russia, la quale aveva dichiarato di aderirvi, ora ci si mostra poco propensa. Prima aveva consentito tener il Congresso a Vienna, poscia, come avevamo annunziato, riuscì Vienna, dove il conte Andrassy avrebbe avuta la presidenza, ed accettò Baden-Baden, dove il principe Goriakoff avrebbe potuto presiederlo.

Ora sta trattando con la Gran Bretagna, offrendole delle garanzie e rassicurazioni, che il gabinetto di St James non crede sufficienti e per le quali vorrebbe la sanzione del Congresso. Le altre potenze sono di parere che il Congresso torna inutile, mano l'Austria-Ungheria.

Ma l'impero austro-ungarico si troverebbe impacciato anch'esso a formare un programma, accettabile da tutte le potenze, per Congresso tutto, chi si dovrà ammettere al Congresso? Solo le potenze sottoscritte al trattato del 1856?

Oppure anche la Grecia e la Romania?

Oggi correvano voci che l'Inghilterra stesse per prendere alla sua flotta di sfidare il passaggio del Dardanello, di recarsi nel mar Nero, dando battaglia alla flotta turca ed impadronendone, perché non sia caduta alla Russia.

Le condizioni proposte dalla Russia alla Turchia sono giudicate inaccettabili, né la Turchia potrebbe in alcun modo soddisfarvi. (V) VI

Oggi correva voce che l'Inghilterra stesse per prendere alla sua flotta di sfidare il passaggio del Dardanello, di recarsi nel mar Nero, dando battaglia alla flotta turca ed impadronendone, perché non sia caduta alla Russia.

La notizia ci pare inverosimile; forse è solo una minaccia. In ogni modo, siamo ancor lontani da un accordo; ma la situazione potrebbe cambiare da un giorno all'altro.

Le escludere la Grecia e la Romania dal Congresso sarebbe così contrario ai principi del diritto moderno, che difficilmente potrebbe giustificarsi. Forse tutte le potenze finirebbero per ammetterle, ma non sono concordi: se con voto deliberativo o soltanto consultivo.

Quanto al programma, la Russia desidera di restringerlo al più possibile, a minimi termini, vale a dire a soli punti d'interesse diretto europeo. Ei anche sul modo d'intendere l'interesse diretto europeo vi

edificate l'Anglione, disciolse i nobili e il popolo dal loro recentissimo giuramento di fedeltà; e lo fece con parole si nobili, che molti in udire non sep pero, trattenere le lagrime.

Fu l'ultimo omaggio reso a Ferdinando II d'Aragona, sotto il cui occhi medesimi la plebe trascorse in tumulto, inneggiando ai francesi e saccheggiando le sconderie di Castelnovo. E peggio avrebbe fatto, se il marchese di Pescara, con grande sforzo di poche soldatesche fedeli, non si fosse affrettato a ricacciarla fuori, ad alzare i ponti, risoluto come era a far valida difesa contro l'esercito di Carlo.

— Sarà questa la prima resistenza che incontreranno dacché sono calati dall'Alpi! esclamò il re, con accento melanconico, mentre si ritrovava entro le due mura della rocca angioina.

Tre gentiluomini lo accompagnavano, oltre il marchese di Pescara. Ma essi erano napoletani, e il Pescara spagnuolo. Inoltre, due di essi il conte d'Acri e il marchese di Squillace, erano col re Ferdinando, perché Carlo VIII gli aveva già spogliati dei loro feudi per darli al suo grande contestabile, monsignore di Aubigny.

Renato, disse il re, voltandosi all'Altavilla, sei libero d'adare lo non ho più regno ormai, vado alla ventura, come il più povero tra i caduti di Normandia.

E perché Altavilla non si muoveva, anzi cogli atti suoi acchennava di voler rimanere. Ferdinando proseguì, col suo malinconico accento:

— Dove si va a dire?

— Ad Ischia per ora; quando al futuro, Altavilla provvederà.

Immanilmente furon salpati le uncore e sciolti i provei, e la galea del

di Sora, i conti di Montorio, d'Arpida, di Celano e di Fondi, il marchese di Venafro, i Caldora, i Maddaloni, i Margiani, son tutti laggiù, per inchinarsi all'astro che sorge. Perchè rimarrà tu, duca di Meli, con un povero Giovannini senza Terra?

Sire, meglio con voi senza terra che con tutti re di Francia sommati insieme; rispose l'Altavilla. E poi, l'aveva voluta, e la figliuola sua, la gentil principessa Giovanna, avranno pur mestieri di servitori fedeli che le accompagneranno. Che si tira in Aragona, se nessuno vi segue? che nel reame di Napoli s'è perduto il senso dei gentili uomini?

Il re Ferdinando prese la mano del duca di Meli e la strinse, fortemente tra le sue, mentre una lagrima gli umidiva il ciglio.

Carlo VIII entrò in Napoli, accolto dai signori e dal popolo, il 22 febbraio del 1493. Castelnovo, Ciel dell'Uovo e Gaeta, cadevano poco dopo, per tradimento, in sua mano. E Ferdinando II, perduto ogni speranza di recuperare il reame, lasciò l'isola di Ischia, per passare in Sicilia sempre accompagnato dal fedele Altavilla.

Ma il giovine re fu vendicato ben presto. Il sovrano orgoglio perdetto a breve andare i francesi. Maltrattati i baroni, non lasciato a loro neanche ufficio dignità nella corte, tolta anche loro i diritti di giustizia, che esercitavano nei propri feudi, messi in vendita i privilegi e le ordinazioni tutte del re, conferite a pochi gentiluomini di Francia tutte le autorità del reame, i napoletani mutarono in odio il loro paese amore per nuovi padroni. Invitato, Ferdinando, il Catolico, accettò di buon grado l'impresa di cacciare i francesi; e fu male, perchè ai re di stirpe aragonese, diventati infelici, si sostituirono col tempo gli spagnuoli, e coi loro vicini, vi spodernarono a lor posta.

Continua

S. LEONE I IL GRANDE

dottore della Chiesa, romano o toscano, successo a Sisto III (440-461). Nel Concilio di Roma 444 condannò l'eresia dei Manichei; per lui fu distrutta in Italia l'eresia dei Pelagiani. Condannò pure i Priscillianisti e sotopose la Chiesa africana alla supremazia spirituale di Roma, cercando di realizzare l'idea del primo romano: Annibaldi l'operato del famoso Concilio di Efeso (*katrocismum*). Allorché Atila, *flagellum Dei*, invase l'Italia e marciò su Roma, Leone I gli mosse incontro per ostacolare il grande Uanno dalla città eterna; e quantunque non sia stata nella sola, né forse la principale causa dell'arrestarsi di Atila, è certo però che a questo tra superat zicco, facile così all'ira come all'entusiasmo, fecero impressione l'aspetto venerando e le preghiere del pontefice. Non riuscì per altro ad allontanare da Roma Genserico re dei Vandali, che come è noto la saccheggiò orribilmente (*vandalismo*); ottenne per altro dai barbari che venissero risparmiate le principali e siliche. A questo papa si vuole attribuire l'aver sostituito la confessione segreta alla pubblica. Di lui abbiamo parecchie opere, fra cui 98 sermoni e 141 lettere. Fa sevizioso nel far osservare la disciplina ecclesiastica. Morì nel novembre 461, dopo un pontificato di 21 anni, 1 messa e 4 giorni. Gli successe S. Ilario.

S. LEONE II

di Piana di San Martino, successo a S. Agatone (682-683). Dotto, pio, caritativo, migliorò il canto gregoriano; morì nel luglio 683. Pontificò 10 mesi, 17 giorni. Gli successe Benedetto II.

S. LEONE III

romano, succ. ad Adriano I (795-816). Furono tramate varie congiure contro di lui spicciamente dai due neppoti di Adriano I che speravano di succedere allo zio: anzi nel 799 fu insultato, percosso a sangue ed imprigionato. Riuscì a fuggire, si recò da Carlo Magno, col quale del quale riebbe il sogno pontificio. Incoronò imperatore Carlo Magno nel Natale 800 (799), rinnovando così l'impero Occidentale, infusa a cagione di tanti mali all'Italia e all'Europa. Morì nel giugno 816: regnò 20 anni, 5 mesi, 16 giorni. Gli successe Stefano IV (V).

LEONE IV

romano, succ. a Sergio II (847-855). Gli Arabi desecrando l'Italia meridionale colle loro invasioni che spinsero fino a Roma, Leone IV per preservare le basiliche di S. Pietro e di S. Paolo ed i sepolcri di quella parte di città la cinta di mura e fortificò, donde si chiamò città Leonina. Arricchi Roma di monumenti; morì nel luglio 855; regnò 8 anni, 3 mesi e 6 giorni. Gli successe Benedetto III.

LEONE V

di Ardea, successo nel 903 a Benedetto IV (903). Imprigionato da Cistoforo, morì di dolore in carcere, regnando 1 mese, 9 giorni. Gli successe Cristoforo.

LEONE VI

romano, succ. a Giovanni X (928-929). Il suo pontificato durò 7 mesi, 5 giorni. Gli successe Stefano VII (VIII).

LEONE VII

romano, successo a Giovanni XI (938-939). Al pari del suo antecessore omonimo governò la Chiesa nei tempi calamitosi di Teodora e Marozia. Morì nel luglio 939. Gli successe Stefano VIII (IX). Regnò 3 anni, 6 mesi, 10 giorni.

LEONE VIII

romano, fu nominato nel Concilio che aveva deposto Giovanni XII. In generale è considerato come antipapa, fa numero però fra i pontefici collo stesso nome. Deposto alla sua volta e costretto a fuggire presso l'imperatore Ottone, per opera del quale era stato nominato, Leone VIII alla morte di Giovanni XII riebbe il trono pontificio, che gli fu contestato da Benedetto V. Morì nell'aprile 964; gli successe Benedetto V.

LEONE IX

dei conti di Egesheim in Alsazia, per influenza di Enrico III imperatore successo nel 1048 a Tommaso II (1048-1054). Per incosiglio del celebre Ildebrando (Gregorio VII), cercò di porre un freno alla simonia ed alla corruzione del clero, riformando la disciplina ecclesiastica. Virtuoso e dotto, tentò di arrestare le condanne normanne nell'Italia meridionale (1053); ma alla battaglia di Civita fu sconfitto da Roberto Guiscard, e fatto prigioniero. Morì nell'aprile 1054; regnò 5 anni 2 mesi e 18 giorni. Gli successe Vittorio II.

LEONE X

(Giovanni de Medici), fiorentino, suo successe a Giulio II (1513-1531). Fu

fatto cardinale da Innocenzo VIII a 13 anni. Legato di Giulio II a Bologna, fu fatto prigioniero dai Francesi alla battaglia di Ravenna 1512. Eletto nel marzo 1513 papa, dopo di essere stato amico di Luigi XII e Francesco I di Francia, si alleò coll'Imperatore Carlo V. Durante il suo pontificato sorse la riforma di Lutero: Leone X fa non ultima causa dello sviluppo di questa per la sua leggerezza, agendo con energia solo quando era troppo tardi. Accordò protezione alle scienze, alle lettere, alle arti, per cui da esso ebbe nome il secolo in cui visse, quantunque già prima di lui abbia avuto principio l'epoca splendida del rinascimento. Restaurò l'Università romana; ritornò Urbino al suo Stato. Né come papa, né come principe temporale, né come individuo meritò la fama che s'ebbe. Morì l'1 dicembre 1521, regnò 8 anni, 8 mesi, 12 giorni. Gli successe Adriano VI.

LEONE XI

(Alessandro Ottaviano Medici), fiorentino, successo a Clemente VIII. Morì dopo 27 giorni di pontificato 1605. Gli successe Paolo V.

LEONE XII

(Annibale della Genga), spoleto, successo a Pio VII (1823-1829). Virtuoso, pio, caritativo, fu protettore delle lettere e delle arti. Strettamente gorachico, favori i gesuiti, condannò tutto ciò che sapeva di progresso, e si oppose alle idee di libertà. Morì il 10 febbraio 1829, dopo aver regnato 5 anni, 4 mesi, 13 giorni. Gli successe Pio VIII.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 24. — Oggi il Papa ricevette i prelati che sono venuti in pellegrinaggio. Nei circoli diplomatici corre voce che l'Inghilterra si sia offerta di comprare la flotta turca affinché di sottrarla alla Russia.

Credesi che i russi opporranno a questa vandita con la forza.

NAPOLI, 24. — La pirocorazzata Roma è partita da Messina per Salonicco.

Il *Messaggero*, che porta il principe Tomaso, giunto l'ancora alle foce del Tagus; ed oggi il principe dovrà essere ricevuto dal Re di Portogallo, per compiere la missione affidagli da Re Umberto.

(Piccolo)

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 23. — La Commissione d'iniziativa ha preso in considerazione la proposta fatta dal sig. Faréy e da molti suoi colleghi di ridurre da 6 a 5 anni il servizio dei soldati di marina.

— Un ufficiale dei più distinti dell'armata francese, il generale Duplessis, è rimasto vittima d'un grave accidente.

Nel mattino del 22, alle ore 10, presso il Trocadéro il suo cavallo imbizzarri, e si diede a precipitoso fuga.

Il generale tentò ma invano farsi padrone del furore animale, e cadde ferendosi gravemente.

Il suo stato ispira le più vive quietitudini.

BELGIO, 21. — Alla Camera belga è stata discussa e risolta la importante questione del lavoro delle donne e dei fanciulli nelle miniere.

L'emendamento del sig. Jottrand che interdiceva i lavori sotterranei alle donne qualunque fossa la loro età, fu respinto con 80 voti contro 5 e un'astensione. L'emendamento del ministro dei lavori pubblici fu adottato con 60 voti contro 23.

Il limite di età per l'ammissione dei fanciulli nelle miniere sarà, al cominciare dal 1° p. v. agosto, di 18 anni per le fanciulle e 12 anni per i fanciulli.

Il sig. Frère in un discorso pronunciato sull'argomento si è dichiarato contro qualunque limitazione posta al lavoro.

PORTOGALLO, 20. — Si fanno grandi preparativi per ricevimento del duca di Genova. Un palazzo speciale sarà messo a sua disposizione.

La stampa portoghese fa osservare sia eccezionale che un membro di una famiglia reale sia l'autore d'una lettera autografa per il re di Portogallo. C'è non dev'essere considerato solo come una prova del vivo affetto e dei vincoli di parentela che uniscono le due famiglie regnanti, ma anche come quella dell'amicizia e simpatia che regnano fra i governi e le popolazioni dell'Italia e del Portogallo.

AUSTRIA UNGHERIA, 23. — Secondo il *Tagblatt* è svanita la speranza nei circoli parlamentari che

prima del 30 giugno, giorno in cui spirò l'antico trattato che fu prolungato fino a quel termine, ne sia concluso uno nuovo e ciò dopo che si sa che il principe Bismarck ha scritto una memoria sulle trattative segnate coll'Austria-Ungheria.

Forse il presidente del Reichstag porrà la discussione della memoria, all'ordine del giorno di una delle prossime sedute.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 22 febbraio contiene:

R. decreto 10 febbraio, che approva il regolamento per l'applicazione della legge forestale del 20 giugno 1877.

Disposizioni nel personale dipendente dal ministero dell'interno.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

L'OSSERVATORE EUGANEO ANNUARIO

del *Giornale di Padova*

(con incisioni)

E uscito e si vende presso l'Ufficio di amministrazione del *Giornale di Padova*

L'OSSERVATORE EUGANEO

Contiene notizie interessantissime della città e provincia di Padova: biografie, bozzetti, dati statistici su tutte le Società di mutuo soccorso, sugli istituti

educativi, Università, scuole secondarie e primarie, uffici governativi e municipali, avvocati

e procuratori, ingegneri, medici e chirurghi, telegrafi, poste,

messaggerie in provincia, orari, tariffe, banche, ditte commerciali, Comizi agrari, Consorzi, annata politica, calendario, ecc. ecc.

Lire DUE

UOLINO UGOLINI

Monumento a Vittorio Emanuele in Padova.

II ELENCO DEGLI INCASSI.

Riporto della 1^a lista L. 8129.91

Presso la Banca Veneta.

Famiglia Oddo Arrigoni 400.—

Banca Veneta di Conti Correnti 1000.—

Presso il signor Vason.

Asti Pietro 20.—

Presso la Banca Romaiti.

Orlandi Cesare 3.—

Presso il Giornale di Padova.

Società Danielli 42.04

Caravella Rosa ed Alberto 120.—

Levi Guglielmo 100.—

Morandi Marino 20.—

Cerato Carlo 50.—

Piedoli comm. Francesco 50.—

Dalla Baratta Vittorio e Bazzi Tullio 4.10

Sivianon Cattaneo Maria 2.—

Cogo dott. Pietro per ricava conferenza 51.—

Presso la Società d'Incoraggiamento.

Cimerini conte Luigi 4000.—

Legnazzi Nestore Bartolo 50.—

Marzolo prof. Francesco 100.—

Totale L. 14.142.05

CORONA. — Il signor conte Gino Cittadella ha ricevuto la lettera seguente:

Roma 21 febbraio 1878.

UFFIZIO

Palazzo del Quirinale.

Quaravole sig. Conte

Ufficio del Quirinale.

Avv. Giuseppe Poggiani, Cattiere.

signori cav. ing. Biello, prof. cav.

Augusto Tassidi, cav. dottor Giov. Berselli, avv. Farruccio Squarcina, consiglieri.

Il prof. Francesco Tarvi, segret.

Federico Cesaroni m° D. R. D. R.

Festa da ballo. — Alla buon' ora, mormorava lei sera tra me, recandomi verso mezzanotte al Teatro Concordi per vedere la festa da ballo, cui mi aveva gentilmente invitato la commissione dei caffetteri, camerieri, e cuochi.

Alla buon' ora! Andiamo a convincerci di cosa che gli onesti spassi

del carnevale non sono un privilegio delle sole classi elevate, ma che ogni

ordine di cittadini ha diritto di abbandonarsi a suo tempo ad una onesta allegria, ed anzi se ha tanto più

diritto, quanto meno fortunato sono

le sue vicende nel corso dell'anno e più travagliata la vita

lo che non avendo al ballo per ballare davo più rinviare una causa

che mi renda gradito l'intervento

e non avrà saputo trovarne a tra

di più bella che quella della scida-

signor conte, gli attestati della mia particolare stima e considerazione.

Il Prefetto di Palazzo Firmato: M. PANISERA.

Ottorevole signor conte Gino Cittadella Vigdarzere, deputato al Parlamento

FIRENZE.

Benevolenza. — Il sig. Donato Barillari nell'occasione dell'innatuore decessa della diletta figlia, ha rimesso alla Congregazione di Carità la somma di L. 200 per essere distribuite ai poveri delle vie più vicine.

La Congregazione esprime la sua riconoscenza per l'atto benefico.

Collegio Dimesse. — Ora di cortese invito, ebbi la fortuna d'intervenire al trattamento dato ier sera in quest'istituto: dico ebbi la fortuna, non essendo ammesso del genere mascolino che i papà e gli indisponibili viceversa poi, come direbbero il marchese Colombi, c'era un buon numero di signore, fra le quali notai qualche simpatia conoscenza. In mezzo all'asigua schiera degli uomini ho veduto il Rettore Universitario ed alcuni professori.

un piccolo festino di fanciulli, alcuni dei quali si vestiranno in costume.

Siamo certi che la serata riuscirà brillantissima.

Beneficenza. — Questa sera in teatro Concordi continuato l'indisposizione della sig. Maria Luchesi, si rappresenta l'opera *I Puritani* per beneficenza dell'agile tenore signor Maurelli, il quale canterà negli intermezzi un'aria del *Don Sebastiano*.

Non dubitiamo che il pubblico correrà numeroso a festeggiare un artista così bravo come il signor Maurelli, che nel corso della stagione si acquisì tanti titoli di simpatia così nel *Faust* come nei *Puritani*.

Spettacoli teatrali. — Domenica sera si darà la seconda rappresentazione della *Lucrezia Borgia*: sabato avrà luogo la beneficenza della signora Maria Luchesi coll'ultima rappresentazione dell'opera *Faust*.

Veglione mascherato. — Domani sera, ore undici, avrà luogo in teatro Concordi il veglione mascherato.

Ballo pubblico. — In Piazza Unità d'Italia fu eretto, come negli anni scorsi, un palco, dove la musica del Comune suonerà per il ballo popolare.

Consiglio comunale. — Per mancanza di spazio rimandiamo a domani la pubblicazione del resoconto sulla seduta, 26 corrente, del Consiglio Comunale.

GAZETTA DELLA MODA

Mio marito... faccio punto, ne faccio anzi parecchi. E quando mai si è visto, mie care lettrici, dar principio ad una gazzetta della moda, parlando appunto di colui che più d'ogni altro la abborre, che vorrebbe vederla al bando da ogni giornale e non sa scorgervi altro che una fonte inesauribile di spese che il barbaro reputa incurabili e gettate al vento?

Eppure mio marito mi sta sulla punta della penne e vuole ad ogni costo essere lasciato al posto d'onore. E sia; chi sa che tanta condiscendenza da parte mia non abbia virtù di farlo più gentile — no, la parola non è giusta: più corrivo in fatto di bilancio domestico.

Dunque egli parlando, l'altrieri meco, si divertiva, come è suo uso, a tormentarmi in mille modi, rimproverandomi d'essere la causa diretta di tanto scampio di danari, di tanti malumori domestici, infine egli voleva far sorgere dei rimorsi nella mia coscienza di « redattrice della gazzetta della moda ». E che volete? Il mio Pietro (ha un nome proprio) ma egli non lo è punto davvero) è un buon avvocato massime poi quando si tratta di consigliare sua moglie, mi disse tante buone ragioni, le suggerì con tanta grazia, seppure malgrado i rimproveri al redattore, sedurre sifattamente la donna, che mi sono proprio trovata a dargli ragione in parte, che s'intendo.

E non sarebbe giusto smettere di tempo in tempo di parlare di cappellini, di trine, di scialli di cache-mire e ninnoli costosissimi e inutilissimi, per trattenere le lettrici della gazzetta della moda di più utili e più pratici argomenti?

Perché non si dovrebbe parlar loro di oggetti che arricchiscono, anzi che impoveriscono, la casa, che giovano a noi, ai figli nostri e fanno quello che io direi « l'orgoglio della buona massaia ». Pietro mio — oggi devi leggerla senza aggrottar le ciglia questa gazzetta e pensando alla nostra bambina che cresce, a te stesso che scipi i panni e le biancherie da quel grande fanciullo che sei, darai ragione alla mamma che pensa a provvedersi di camicie, di fazzoletti e che si ricorda del corredo della piccola.

E voi, care lettrici, perdonatemi se tacendo delle foglie delle vesti, d'mantelli e d'cappellini che sono del resto sempre quelle di due mesi or sono, farò oggi con voi una visita alla « Esposizione annuale di biancheria » dei grandi magazzini del *Printemps* dei quali mi confessò antica e ben soddisfatta cliente e che mi fecero per ora avere lo speciale Catalogo di questa Esposizione d'oggetti utili.

Già dal principio m'invogliano certe tele bellissime, sieno di *Vimoutiers*, *par lenzuoli o flan*, *Batiste*. Hanno una specialità di tessuto per tovaglioli damascati, il *rédition*, che è regalato per 4 franchi 75 al metro — hanno un tessuto « diametri di Béarn », per tovaglioli e asciugamani d'uso comune, che è solido e bello e non costa più di 75 centesimi al metro. Fazzelotti di seta, sieno in « Batiste » o in « Chantel » che sono una maraviglia di buon gusto e di buon prezzo.

La biancheria da letto, d'una bellezza non comune, vi presenta la più larga scelta — avete lenzuoli ricamati e foderette ornate di ricche iniziali per poco più di 15 franchi.

Ho quindi rimarcato ed ammirato un servizio da tavola « les Paquerettes » di proprietà esclusiva del *Printemps* che potete avere con 19 franchi 60 per sei persone e con 38 e 50 per dodici. Voiite di più?

Trovai quindi bellissime calze semplici o ricche e di fantasie, camicie per signora e per uomo, corredi per bambini e infine alcuni « Rideaux » vaghissimi per grandi finestre o porte d'appartamento, che vi raccomando specialmente. Hayenne in stoffa « Sergé » a rabbetti neri ed oro su fondo rosso od azzurro che costano una miseria e sono un incanto.

Davo confessare che avendo tra le mani un catalogo come questo del « Printemps » riesce facile e piacevole compilarsene « Gazzetta della moda » e son più che certa che voi pure lettrici carissime ne potrete trarre partito, se badando al mio consiglio, vi rivolgerete ai grandi Magazzini del *Printemps* — di Parigi e non temete d'ayer nole o spese per ricevere la merce.

Esiste in Torino un ufficio di spedizione di questa casa Parigina, che s'incarica delle operazioni di dogana e vi fa giungere figo a casa vostra la cassa ed il pacco, franco di porto e fianco di brighe doganali. Non vi pare egli un bel vantaggio codesto?

Mio marito che lessa dietro me, ride — non so perché, ma mi pare ch'egli pensi ch'io sto facendo della « déclame » al signor Jalousot. Non è punto vero — e se poi lo fosse, non ne arrossirei — che del resto la vera déclame al « Printemps » sapete chi la fa? L'ottimo servizio, il buon gusto, il buon prezzo e la bella roba. L'ho detto Fulvia.

Padova, 27 febbraio 1878.

Un altro fiore reciso sul nascere.

GABRIELLA BARZILAI

a soli ventidue anni passò ieri a miglior vita sul far dell'aurora. Povera giovane, quando l'avvenire le si presentava bello e ridente, inesorabile fatto la trassa alla tomba.

D'indole mitissima ed affabile, Gabriella era meritamente amata quanto in oggi è penosamente compianta. Sopportò una lunga malattia con incredibile virù, ebbe sempre espressioni d'affetto per i genitori, per il fratello e sorelle, e per parenti che trepidanti accorrevano al suo letto consci pur troppo della grave situazione, ma tuttavia colla speranza nel cuore. — Ogni tentativo della scienza per scongiurare la catastrofe riuscì vano, il Cielo reclamò la sua creatura.

Sia di conforto alla desolata famiglia la memoria di tante virtù che avranno indubbiamente consegnato il meritato guiderdone. B. dott. L.

BULLETTINO COMMERCIALE

VENEZIA, 26 — Rend. it. 80 80 80.90. 20 franchi 21 87 21 88.

MILANO, 26 — Rend. it. 80 80. 7 20 franchi 21 87.

Sete. Domande in organzini e in greggio.

LIONE, 25. Sete. Mercato con maggior domanda.

ULTIME NOTIZIE

La *Riforma* smentisce che il ministro dell'interno abbia ordinato di collocare un ufficio telegрафico a Carpinetto per il servizio particolare di Sua Santità.

CONVOCAZIONE DI DEPUTATI

Leggesi nell'*Opinione*:

Oggi, 25, ad un'ora e mezzo, è arrivato l'on. Sella. Egli ha testo scritta una circolare ai suoi amici politici dell'Opposizione costituzionale, raccomandando loro di trovarsi in Roma per la seduta reale del 7 marzo, e per una riunione che sarà tenuta lo stesso giorno, in ora da fissarsi, in una delle sale di Montecitorio.

Scrivono da Roma al Piccolo di Napoli:

Penso assicurarvi, senza timore di essere smentito, che l'on. Crispini, ministro dell'interno ha scritto una lettera riservatissima al presidente del Consiglio di Stato, con la quale lo invita a sottoporre il seguente quesito al Consiglio a sezioni riuite:

« La legge della quarantiquattr'ore, per l'esercizio del potere spirituale della Santa Sede è essa una legge fondamentale dello Stato? Può essere modificata? »

La legge della quarantiquattr'ore, per l'esercizio del potere spirituale della Santa Sede è essa una legge fondamentale dello Stato? Può essere modificata?

Abbiamo i seguenti dispacci:

Roma, 26.

È arrivato il duca di Albercorn, l'attore dell'ordine della Giarrattiera conferito a Re Umberto dalla Regina Vittoria.

Roma, 26.

Il padre Secchi è morto stasera alle ore 7 1/4.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO di Padova

27 FEBBRAIO.

Tempo medio di Padova ore 12 m. 12 s. 55
Tempo medio di Roma ore 12 m. 15 s. 32
Osservazioni meteorologiche

eseguite all'altezza di m. 47 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare

25 febbraio Ore 9 ant. 3 pom. 9 pom.

Barom. a 0. — mill.	760.8	759.4	760.4
Termom. contigr. +6.7	9.5	7.5	7.5
Tens. del vap. acq. 6.13	5.71	6.74	
Umidità relativa 82	64	86	
Dir. del vento NNW NNE N	6	12	6
Vel. chil. oraria del vento	nuovo	nuovo	nuovo

Da mezzodì del 23 al mezzodì del 26

Temperatura massima 9.6
minima 3.4

ESTRATTO DAI GIORNALI ESTERI

Roma, 26 febbraio

Ieri è giunto a Roma l'on. Sella ed subito immediatamente lunghi colloqui con alcuni autorevoli deputati della opposizione e con parecchi uomini politici. Non si dirà che l'onorevole Sella si è adoperato a far sentire difficoltà tra i dissidenti della sinistra ed il Ministero, giacché egli è rimasto lontano dalla capitale durante le trattative.

L'on. Sella ha invitato ai deputati della opposizione una circolare per esortarli ad accorrere a Roma il giorno della solenne apertura della sessione. Nel giorno stesso, dopo la seduta reale, l'opposizione costituzionale terrà adunanza in una delle sale di Montecitorio per concertarsi sulla votazione per la nomina del presidente, dei vicepresidenti, segretari e questori della Camera e per discutere sulla attitudine che si dovrà assumere dal partito nelle prime tornate del Parlamento e nelle gravi discussioni che sorgevano, specialmente intorno ai decreti concernenti la soppressione del ministero d'agricoltura e l'istituzione di quello del Tesoro.

Giova sperare che i deputati della destra accorreranno tutti e che non si deplorenno le numerose e non giustificate assenze che furono notate nella seduta del 14 dicembre p. p.

Avvenga o non avvenga la riconciliazione tra il gruppo Cairoli ed il Ministero, la parte dell'opposizione costituzionale nella nuova sessione sarà importantissima. Dal numero dei deputati di destra che parteciperanno alla votazione politica, la quale produrrà, forse, la caduta del gabinetto, dipenderà l'influenza che la opposizione potrà avere successivamente nello scioglimento della crisi.

È urgente, insomma, che i deputati della destra accorrano tutti e che dimostrino colla loro diligenza che anche sotto l'aspetto dell'attività il nostro partito può dare delle lezioni.

Relativamente ai negoziati fra i gruppi dissidenti ed il Ministero, si è tacito.

Il duca di Albercorn, ed il suo amico politico, il conte Jalousot, si sono incontrati a Roma per discutere della questione costituzionale.

Il duca di Albercorn ha voluto che l'onorevole Sella accorresse a Roma per discutere della questione costituzionale.

Il duca di Albercorn ha voluto che l'onorevole Sella accorresse a Roma per discutere della questione costituzionale.

Il duca di Albercorn ha voluto che l'onorevole Sella accorresse a Roma per discutere della questione costituzionale.

Il duca di Albercorn ha voluto che l'onorevole Sella accorresse a Roma per discutere della questione costituzionale.

Il duca di Albercorn ha voluto che l'onorevole Sella accorresse a Roma per discutere della questione costituzionale.

Il duca di Albercorn ha voluto che l'onorevole Sella accorresse a Roma per discutere della questione costituzionale.

Il duca di Albercorn ha voluto che l'onorevole Sella accorresse a Roma per discutere della questione costituzionale.

Il duca di Albercorn ha voluto che l'onorevole Sella accorresse a Roma per discutere della questione costituzionale.

Il duca di Albercorn ha voluto che l'onorevole Sella accorresse a Roma per discutere della questione costituzionale.

Il duca di Albercorn ha voluto che l'onorevole Sella accorresse a Roma per discutere della questione costituzionale.

Il duca di Albercorn ha voluto che l'onorevole Sella accorresse a Roma per discutere della questione costituzionale.

Il duca di Albercorn ha voluto che l'onorevole Sella accorresse a Roma per discutere della questione costituzionale.

Il duca di Albercorn ha voluto che l'onorevole Sella accorresse a Roma per discutere della questione costituzionale.

Il duca di Albercorn ha voluto che l'onorevole Sella accorresse a Roma per discutere della questione costituzionale.

Il duca di Albercorn ha voluto che l'onorevole Sella accorresse a Roma per discutere della questione costituzionale.

Il duca di Albercorn ha voluto che l'onorevole Sella accorresse a Roma per discutere della questione costituzionale.

Il duca di Albercorn ha voluto che l'onorevole Sella accorresse a Roma per discutere della questione costituzionale.

Il duca di Albercorn ha voluto che l'onorevole Sella accorresse a Roma per discutere della questione costituzionale.

Il duca di Albercorn ha voluto che l'onorevole Sella accorresse a Roma per discutere della questione costituzionale.

Il duca di Albercorn ha voluto che l'onorevole Sella accorresse a Roma per discutere della questione costituzionale.

Il duca di Albercorn ha voluto che l'onorevole Sella accorresse a Roma per discutere della questione costituzionale.

Il duca di Albercorn ha voluto che l'onorevole Sella accorresse a Roma per discutere della questione costituzionale.

Il duca di Albercorn ha voluto che l'onorevole Sella accorresse a Roma per discutere della questione costituzionale.

Il duca di Albercorn ha voluto che l'onorevole Sella accorresse a Roma per discutere della questione costituzionale.

Il duca di Albercorn ha voluto che l'onorevole Sella accorresse a Roma per discutere della questione costituzionale.

Il duca di Albercorn ha voluto che l'onorevole Sella accorresse a Roma per discutere della questione costituzionale.

Il duca di Albercorn ha voluto che l'onorevole Sella accorresse a Roma per discutere della questione

